

In seguito alla caduta del muro, un grande container metallico verniciato di rosso si innalzava su pilotis accanto al cantiere di Potsdamer Platz. Al suo interno era esposta la storia della piazza e i progetti che, di lì a poco, l'avrebbero riconfigurata

Testo di Elena Formenti

Foto di Jörg Hempel



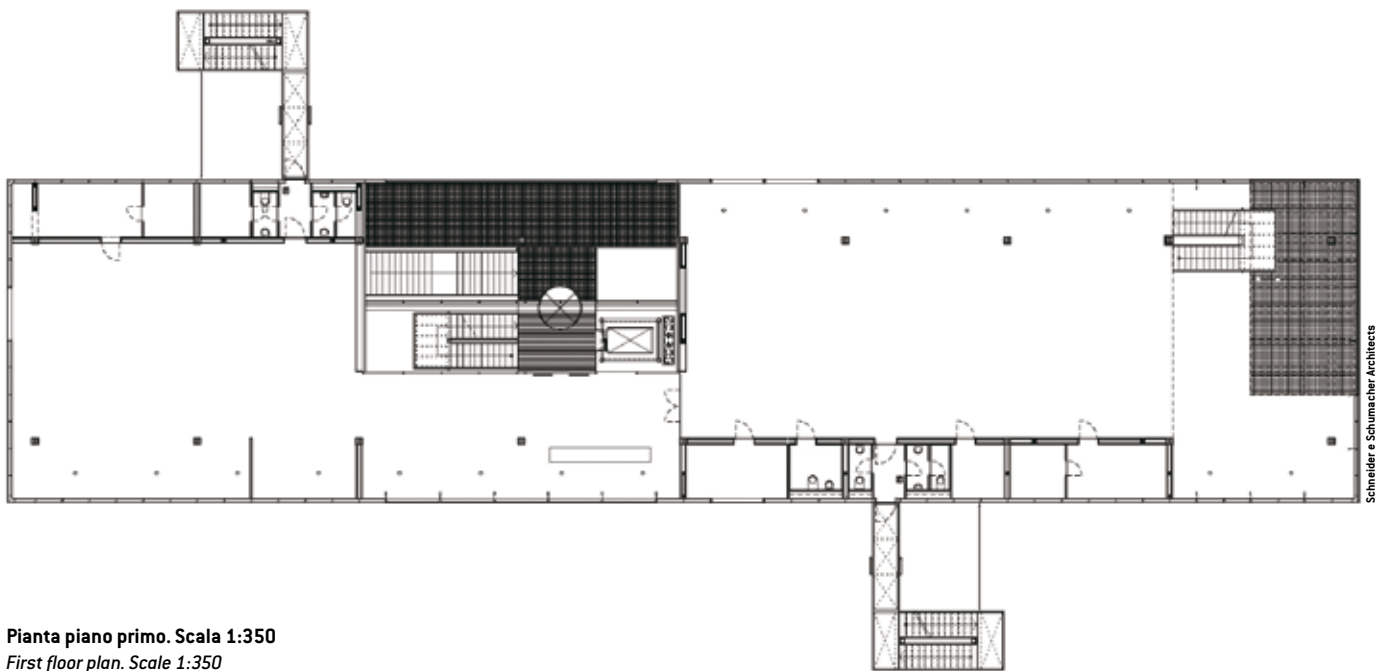
Jörg Hempel

Chi ha visitato Berlino sul finire degli anni '90 ricorderà certamente l'Info-box, un grande container verniciato di rosso che si innalzava su pilotis accanto al cantiere di Potsdamer Platz. La città era stata da poco riunita grazie all'abbattimento del muro che divideva la parte Ovest da quella Est e, sull'enorme vuoto urbano che divideva le due zone, stava sorgendo un nuovo quartiere dove alcuni tra i più grandi architetti del mondo avrebbero lasciato la loro impronta.

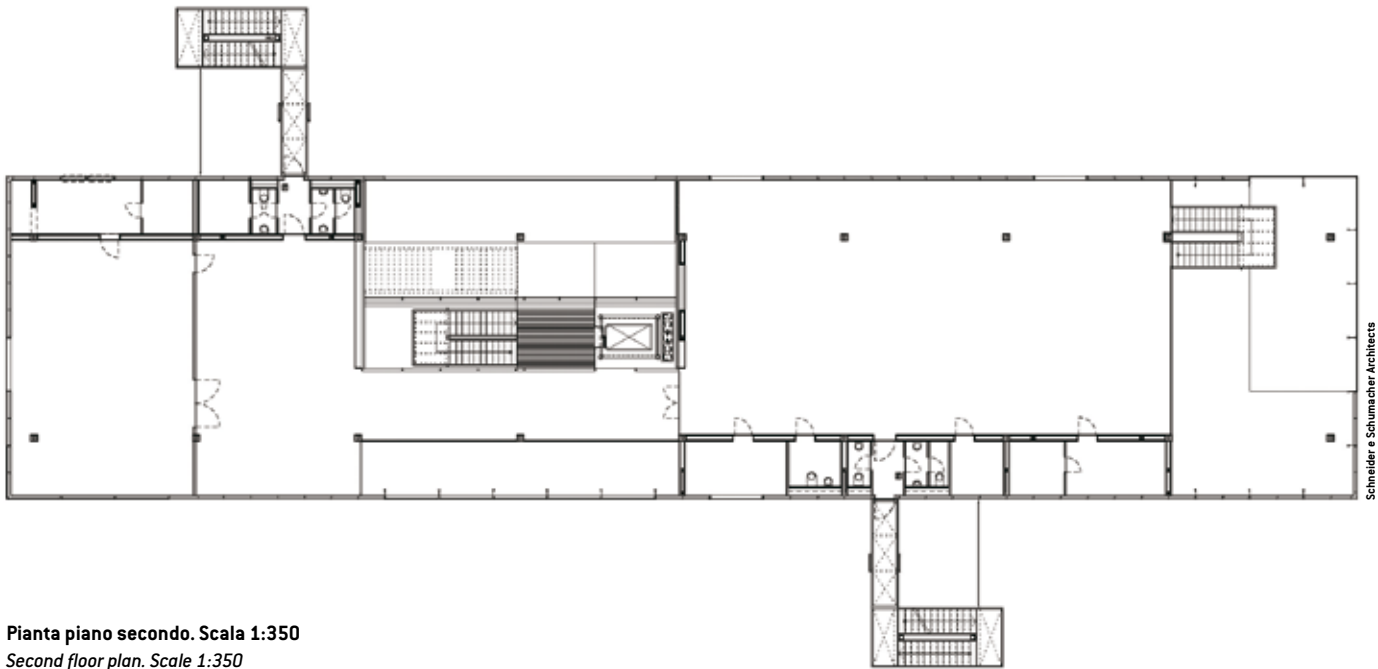
Lo scopo di tale manufatto, come esplicitamente indicato nel bando del concorso a invito indetto nel 1994, era di far immaginare l'evoluzione del centro della città consentendo una vista privilegiata sul più grande cantiere d'Europa, che destava tanto

interesse. L'info-box, la vistosa costruzione a scatola rossa, permetteva di immaginare l'aspetto del centro di Berlino quando si fossero chiuse "le cicatrici" della città divisa; al suo interno erano esposti filmati, modellini, disegni e informazioni sui progetti, firmati da Renzo Piano, Arata Isozaki, Richard Rogers e Rafael Moneo, che avrebbero dato vita a un nuovo e innovativo quartiere urbano pensato dallo stesso Renzo Piano, vincitore del concorso indetto nel 1991.

Fu una celebrazione dell'architettura prima della sua realizzazione su un'iniziativa unita dei principali investitori immobiliari nella piazza di Potsdam, del Senato, del governo regionale di Berlino e del Governo Federale.



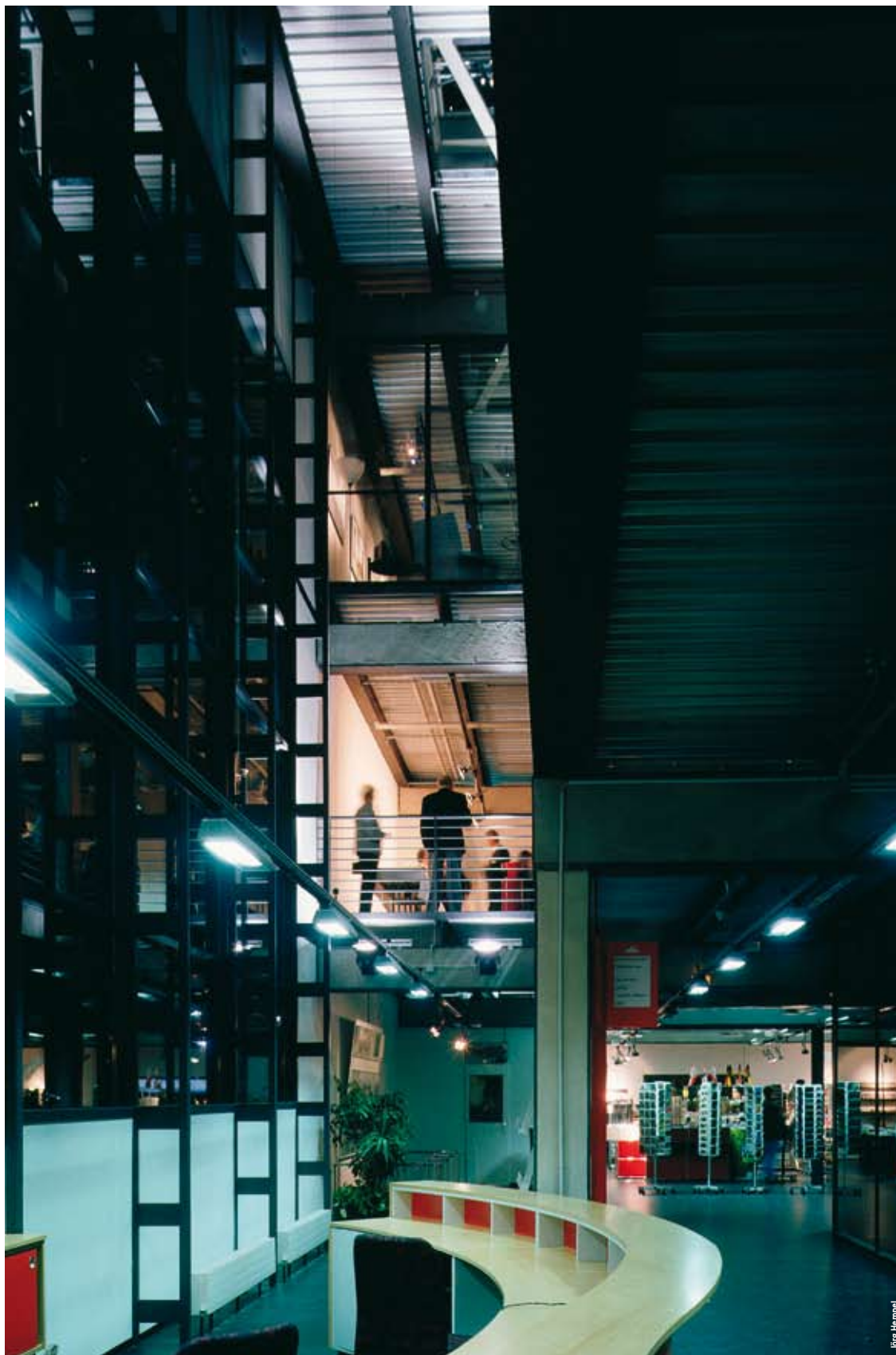
Pianta piano primo. Scala 1:350
First floor plan. Scale 1:350



Pianta piano secondo. Scala 1:350
Second floor plan. Scale 1:350

lioni di visitatori nell'arco di 6 anni. All'interno del volume erano collocati uno spazio espositivo di circa 1000 m², il bookshop e la caffetteria e spazio polifunzionale per performance di 200 m². Tutto era disposto accuratamente e ben orientato a mostrare, in ogni istante, il grande cantiere in costruzione. Così, le grandi aperture vetrate regalavano scorci privilegiati sui possenti corpi di calcestruzzo, metallo e vetro in edificazione e una vista perfetta dal tetto-terrazza sulla città in evoluzione. Nel bando di concorso, era richiesto un prodotto della prefabbricazione, un si-

stema costruttivo componibile che potesse essere impiegato, all'evenienza, anche per altre funzioni, cosa che poi, purtroppo, non si attuò. Questo intento, comunque, fu perseguito dai progettisti. La sua natura temporanea e provvisoria era espressa con la sua leggerezza visiva e la morfologia semplice e lineare che richiamava i classici container. Il volume scatolare chiaro e deciso era posizionato a otto metri d'altezza da terra, sostenuto da esili colonne metalliche disposte irregolarmente. La struttura, completamente a secco e metallica, voleva essere



Vista dello spazio espositivo interno
View of the internal exhibition space

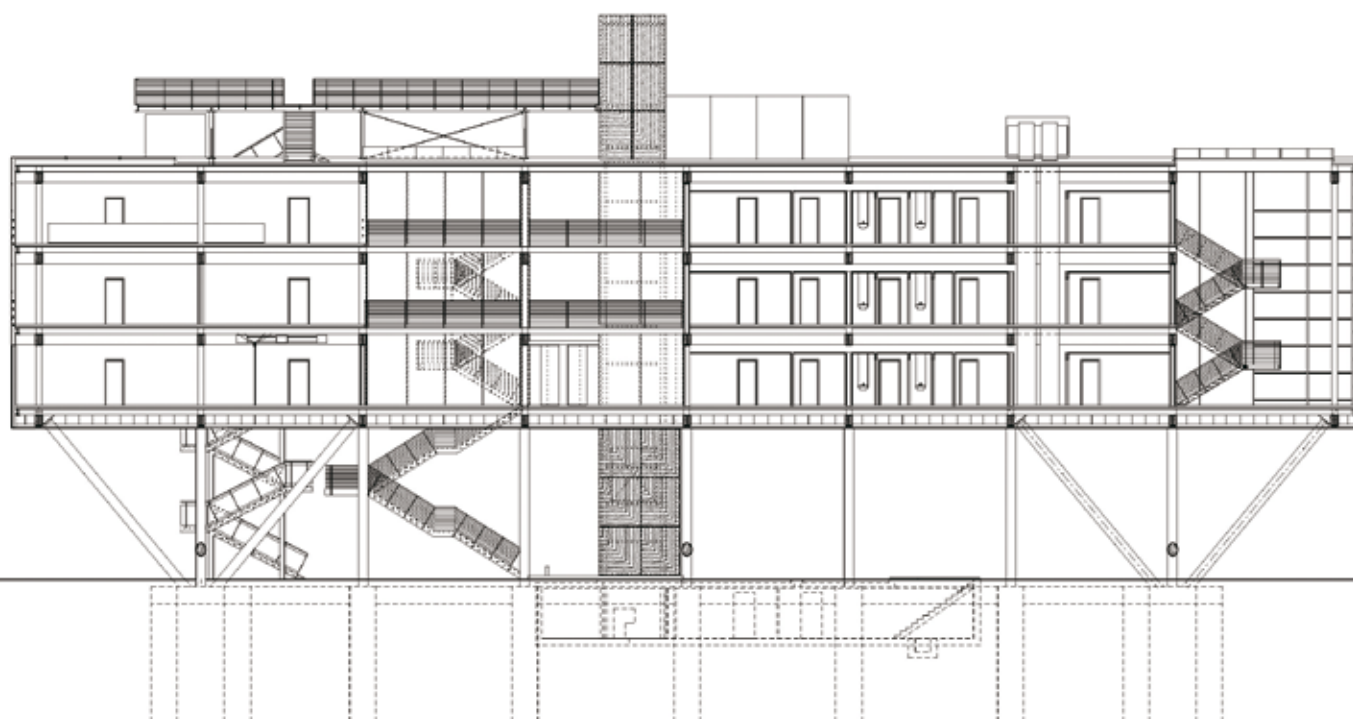
Jörg Hempel

allo stesso tempo abbastanza singolare ed estranea, ma anche forte a un primo e veloce impatto visivo. L'intento dei progettisti era di mostrare una tipologia costruttiva semplice, ben comprensibile, che non complicasse la percezione dell'edificio e facesse risaltare, prima di tutto, l'intento e la funzione per cui era realizzata. L'info-box sorgeva in un luogo storico della città, area di edifici e costruzioni distrutte, e, in questo contesto, si inseriva in modo ottimale proprio in quanto temporaneo. Il fatto che il manufatto, poi, sarebbe andato perso, sottolineava ancora

di più l'appartenenza reale dell'edificio alla città di Berlino. La sua durata determinata ha, ovviamente, anche dettato le scelte materiche e costruttive: metallo e costruzione a secco hanno permesso maggior flessibilità sia in fase di progetto che nell'ottica di un suo possibile reimpiego futuro. I dettagli tecnologici furono studiati proprio nell'ottica di una durata breve, del tutto differente da quella tradizionale dell'architettura. Nessuno si sarebbe aspettato che una struttura temporanea legata esclusivamente alla durata del cantiere di Potsdamer Platz, divenisse così

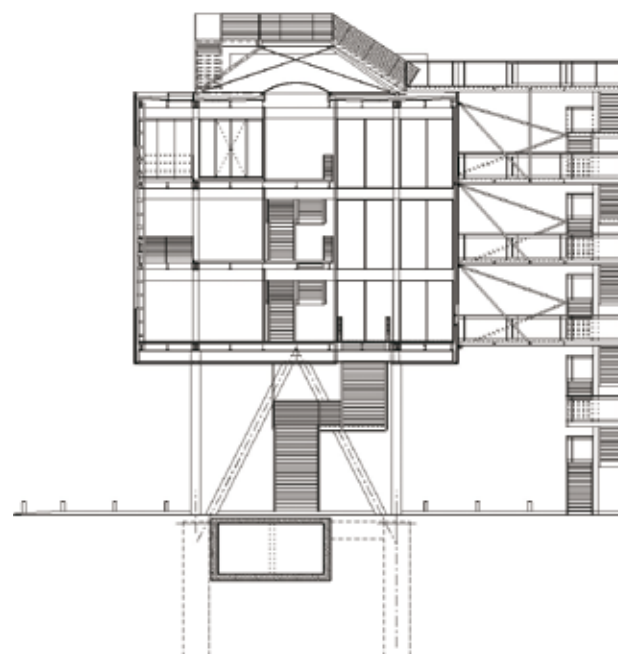


Le scale metalliche dell'uscita di emergenza
Emergency exit's metal staircases



Sezione longitudinale AA. Scala 1:350
AA long section. Scale 1:350

Schneider e Schumacher Architects



Sezione trasversale BB. Scala 1:350
BB cross section. Scale 1:350

Schneider e Schumacher Architects

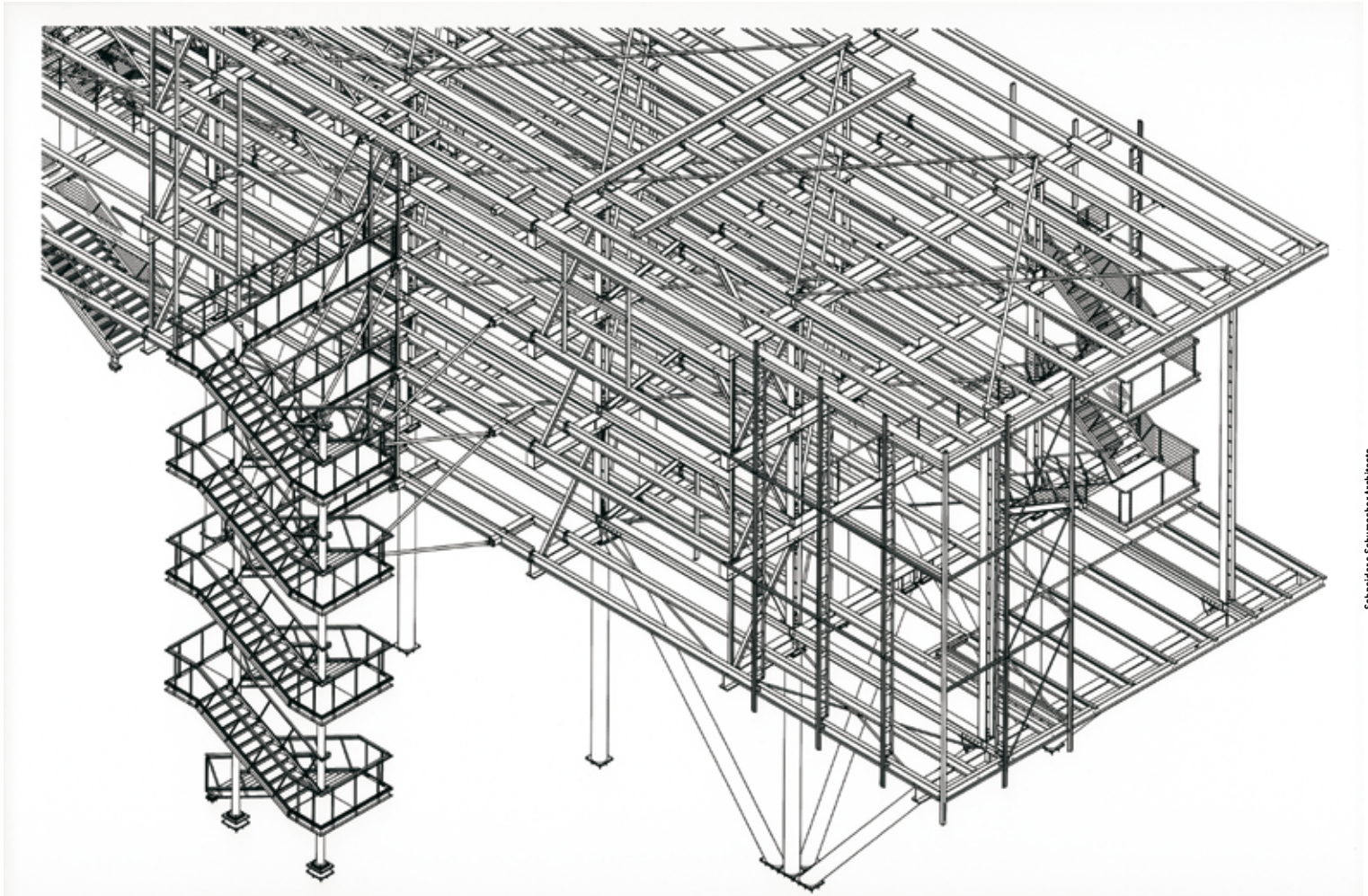
popolare ed entrasse nel cuore dei berlinesi tanto da essere considerato un simbolo della riunificazione della città, così come il Reichstag. Nonostante se ne chiese il mantenimento, l'info-box è rimasto solo per altri due anni dopo la conclusione del cantiere ed è smantellato nel gennaio 2001. La sua forza espressiva e la sua caratterizzazione architettonica, però, rimangono ancora oggi nella memoria e rappresentano un esempio sempre attuale di un'architettura che è riuscita a svolgere appieno il compito affidatogli. Segno tangibile di questo successo si legge tuttora nei segni della storia. Nel corso del

2009, infatti, in occasione della celebrazione del ventennale della caduta del muro di Berlino, la città ha voluto rendere omaggio a questo grande "monumento-fantasma", costruendo una nuova struttura temporanea, sempre rossa, la Wanderbox: un centro di documentazione sui cambiamenti della città negli ultimi vent'anni. Anch'essa avrà durata limitata nel tempo, ma sarà itinerante con diverse soste nei luoghi più significativi della metamorfosi della città. Non resta quindi che raccogliere l'esempio e l'eredità di quest'architettura per farne elemento proprio della cultura progettuale del futuro.

Struttura metallica leggera e componibile

Caratteristica fondamentale di un edificio temporaneo è certamente la tipologia costruttiva che deve rispondere a requisiti di semplicità, rapidità e facilità di assemblaggio/smontaggio, oltre che di economia generale dell'intervento. Per questo, la scelta del tipo di struttura portante era naturalmente caduta su una struttura metallica, composta da elementi lineari assemblati completamente a secco. L'edificio era principalmente costituito da uno scheletro di putrelle e profilati zincati composti tra loro a doppia maglia ortogonale in modo da formare la grande scatola dell'involucro. Le dimensioni, non eccessive, hanno permesso di avere spessori ridotti dei singoli elementi e nessun pilastro negli spazi interni, demandando alle pareti esterne, il compito di contenere la struttura portante. L'ossatura metallica era sospesa e sorretta esclusivamente da esili colon-

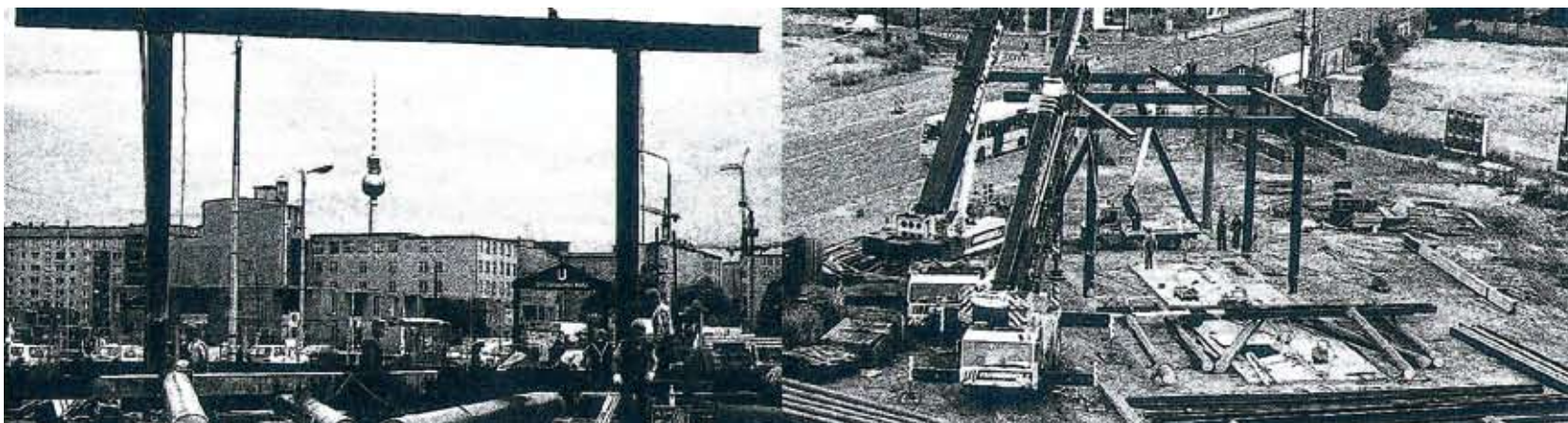
ne di acciaio a sezione circolare disposte in modo asimmetrico. L'effetto era, perciò, quello di un edificio leggero, quasi etereo, che si elevava dalla quota di campagna per permettere una vista privilegiata sull'area di cantiere di Potsdamer Platz. Per l'accesso ai piani furono pensati tre diversi collegamenti, tutti metallici: il più comodo, l'ascensore; il principale, le scale poste al di sotto del volume che proseguivano anche al suo interno e, il più rappresentativo, un corpo scale, pensato come uscita d'emergenza in caso d'incendio, completamente staccato dal volume principale e posto a 5 metri di distanza, collegato al corpo principale mediante una passerella aerea a ogni piano. La struttura portante, così come l'intero involucro del manufatto, hanno caratterizzato l'edificio che, proprio grazie alla sua linearità e semplicità, è divenuto un emblema che ben ha saputo valorizzare ciò che conteneva e lo scopo per cui era stato concepito.

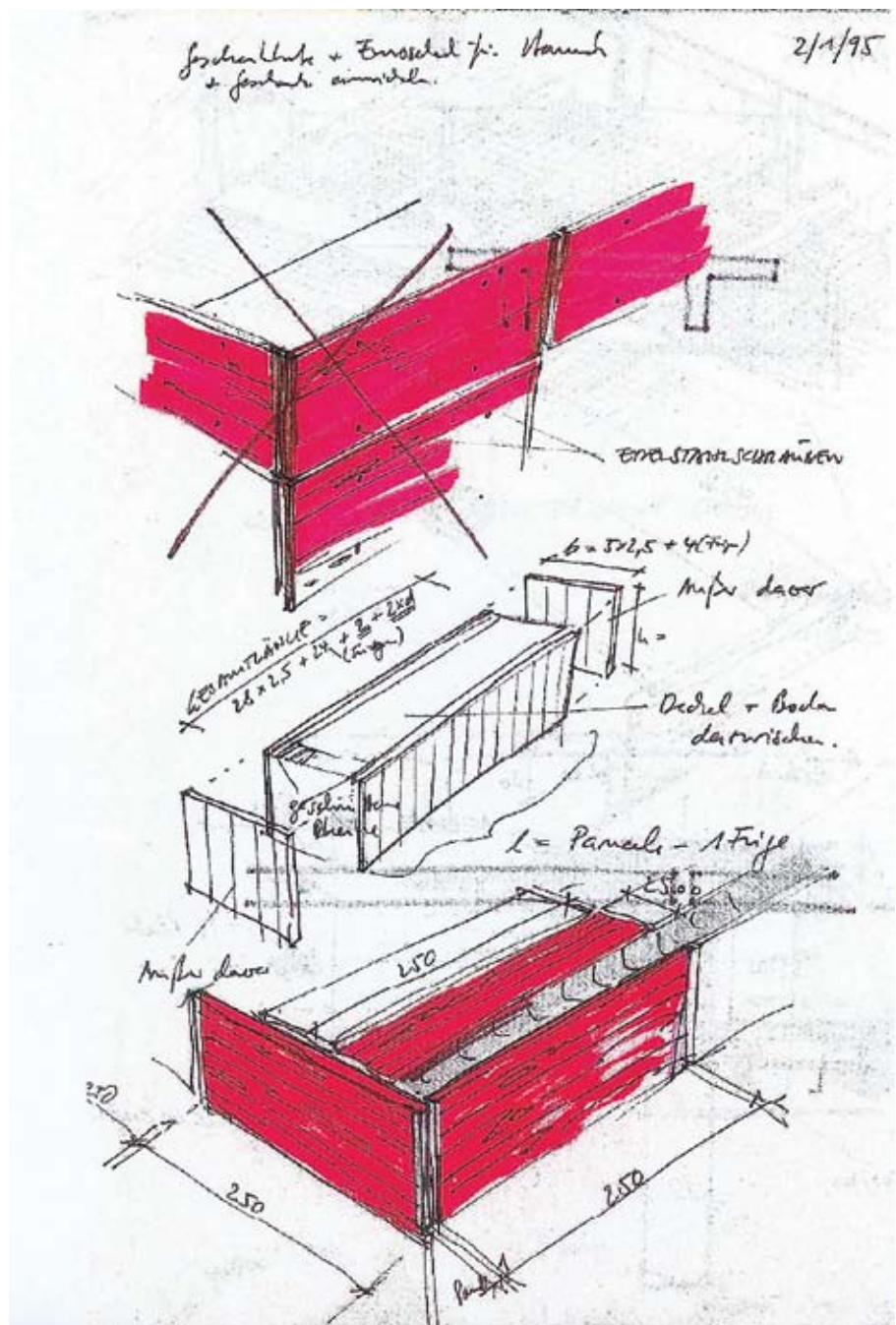


Schneider & Schumacher Architects

Dettaglio assometrico della struttura portante metallica
Axonometric details of the main metal structure

Fasi del montaggio *Installation phases*





Studi preliminari per l'assemblaggio dei pannelli di rivestimento
Preliminary studies for the installation of the cladding panels

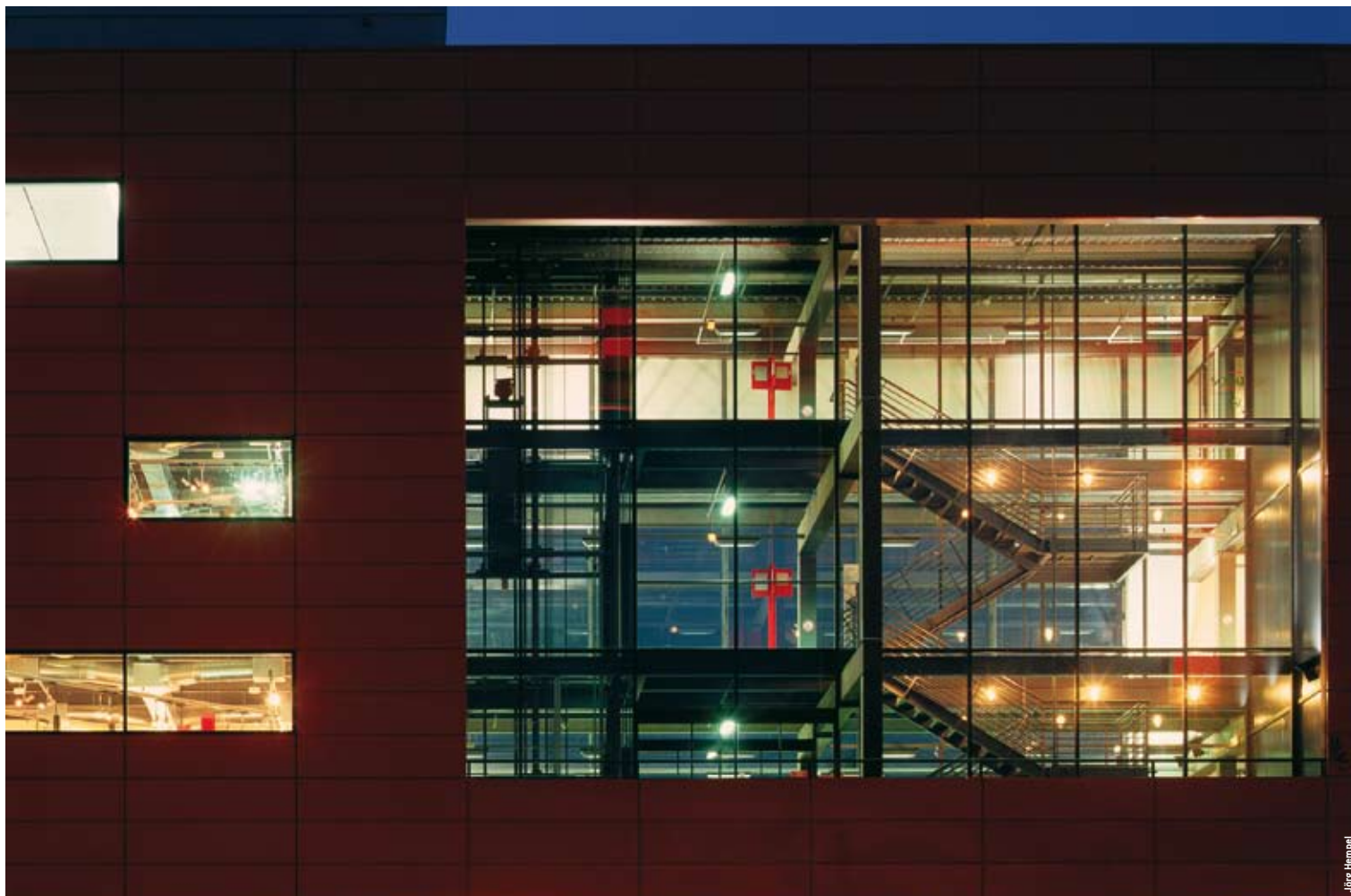


Tamponamenti pluristrato montati a secco

Per le chiusure verticali, i progettisti hanno scelto un sistema assemblato interamente a secco, di grande praticità ed effetto. Si trattava di un sistema pluristrato che incapsulava la struttura portante di acciaio zincato e tutti i sistemi di impianti e tubazioni di adduzioni e scarico dell'edificio. La struttura secondaria, di sostegno del rivestimento vero e proprio, era costituita da montanti verticali ed orizzontali (questi ultimi con fori a sezione circolare posti ad intervalli regolari) tubolari metallici a sezione rettangolare fissati da solaio a solaio, su cui erano ancorati sia i listelli di legno per il sostegno del rivestimento esterno che i profili metallici per la controparete interna.

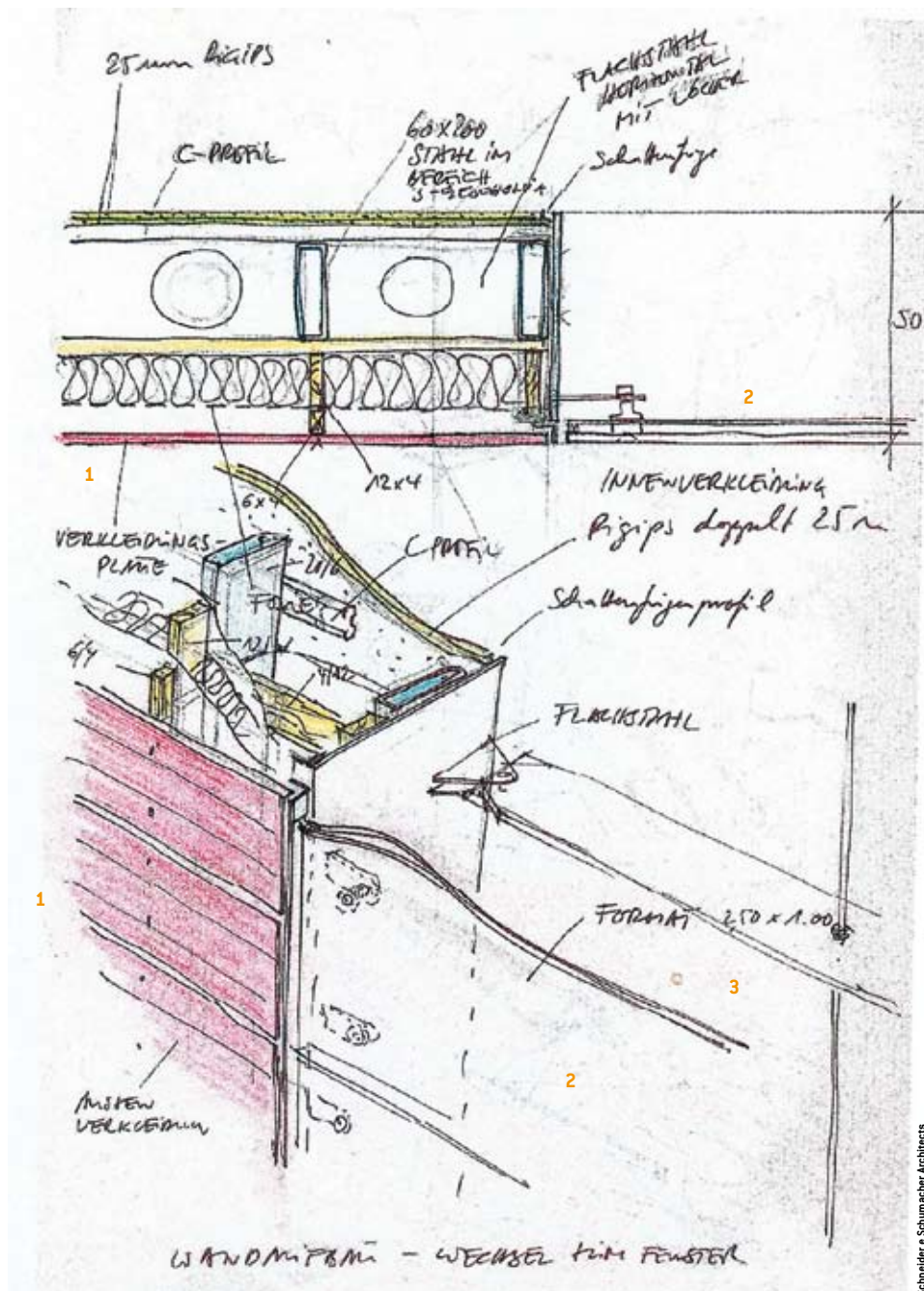
Il rivestimento esterno, costituito da pannelli metallici verniciati di rosso, era fissato su pannelli di supporto di legno previa interposizione di lana minerale isolante da 12 cm di spessore. Il rivestimento interno, invece, era una controparete costituita da una doppia lastra di cartongesso

fissata sugli appositi profili metallici. L'assemblaggio del rivestimento era stato concepito in modo semplice ma, grazie al perfetto coordinamento dimensionale dei pannelli, l'effetto finale d'insieme era efficace e piacevole. Il tutto, poi, era enfatizzato dalla presenza di grandi vetrate, nei punti di vista più strategici e significativi per la vista sui cantieri in evoluzione, che ricalcavano il motivo ritmico della scansione dei moduli del rivestimento. I serramenti, composti da lastre di 250x100cm l'una, erano infatti montanti a filo del rivestimento esterno in modo da creare un'unica superficie con i pannelli metallici rossi a completare il guscio dell'involucro. Il telaio dei vetri, anch'esso metallico, era fissato a un secondo telaio che fungeva da cornice dei serramenti stessi e da chiusura laterale della stratificazione delle pareti opache. Lo spazio interposto tra le vetrate e il filo finito del rivestimento interno delle pareti era stato sfruttato anche per posizionare il necessario sistema di controventatura realizzato sempre con profili metallici a sezione rettangolare.



La grande vetrata si Postdamer Platz
The large window over Postdamer Platz

Sezione orizzontale e spaccato assometrico dei tamponamenti esterni
Horizontal section and axonometric section of the external cladding



Schneider e Schumacher Architects

1. rivestimento esterno:

- pannelli di lamiera preverniciata rossa
- tessuto non tessuto
- listelli di legno per il fissaggio del rivestimento di facciata, 120x40 mm
- isolamento di lana minerale, 120 mm
- pannelli di supporto di legno, 40x120 mm
- struttura portante dell'involucro: montanti verticali, 60x200 mm,

e traversi orizzontali di profili d'acciaio con fori circolari

- profili di fissaggio e chiusura
- controparete interna: doppia lastra di cartongesso
- 2. serramento:**
- vetrocamera fissato puntualmente su telaio metallico, 2500x1000 mm
- chiusura dei vani con cornice metallica
- 3. sistema di controventatura: profili piatti di acciaio zincato**

1. external cladding:

- pre-painted red sheet steel panels
- non-woven material
- 120x40 mm wooden strips for the connection of the facade's cladding
- 120 mm mineral wool insulation
- 40x120 mm supporting panels
- envelope's structure: 60x200 mm vertical props and horizontal cross elements of steel profiles with circular holes
- connecting and closing profiles

- internal counter-wall: double gypsum sheet

- 2. window:**
- 2500x1000 mm window with metal frame and double-glazing connected by point elements
- metal frame closing the windows' profile
- 3. bracing system composed of galvanised steel flat flat profiles**

Info-box in Berlin

Germany - Schneider e Schumacher Architects - www.schneider-schumacher.com

Text by Elena Formenti

Photo by Jörg Hempel

Who visited Berlin at the end of the 90's would certainly remember the Info-box, a large red-painted container emerging on this columns next to the Potsdamer Platz's site. The city had recently been reunited thanks to the fall of the Berlin wall that used to divide the Western quarter from the Eastern one and, on the large urban void that used to separate the two areas, a new quarter was being built where some of the world's most famous architects would have left their signatures.

The objective of this box, as explicitly explained in the invitation to tender of 1994, was to make the imagine the evolution of the city centre allowing a privileged view over the largest construction site in Europe that was attracting so much interest. The info-box, a flash red construction box, allowed to imagine the look of the Berlin's city centre once the "scars"

of the divided city would have healed; inside the box there were footages, models, drawings and information on the projects developed by Renzo Piano, Arata Isozaki, Richard Rogers and Rafael Moneo who would have given life to a new and innovative urban development designed by Renzo Piano himself who won the competition in 1991.

This was a celebration of architecture before of its construction based on a joint initiative of the main property investors of Postdam square as well as of the Senate, the Berlin regional government and the Federal government.

And not just this. The info-box also wanted to remind what Potsdamer Platz used to be before construction work began: between the 1920's and 1930's it was the most trafficked city centre in Europe, the heart of Berlin's night life, the crossroad of the busiest

five roads where the oldest traffic light of the continent was installed, the place where German radio-television was founded and where the first railway station was built and open in 1838. during the Second World War it was one of the most dynamic and lively centres in Europe but it was abandoned and left in ruins after the many heavy bombings.

It was quickly rebuilt shortly after that to become however the centre of the city's black market. In 1961, the year when the Berlin wall was built, the area remained "stuck" between the Russian and English zones, cut by the division of the city, dismantled and abandoned then becoming "nobody's land".

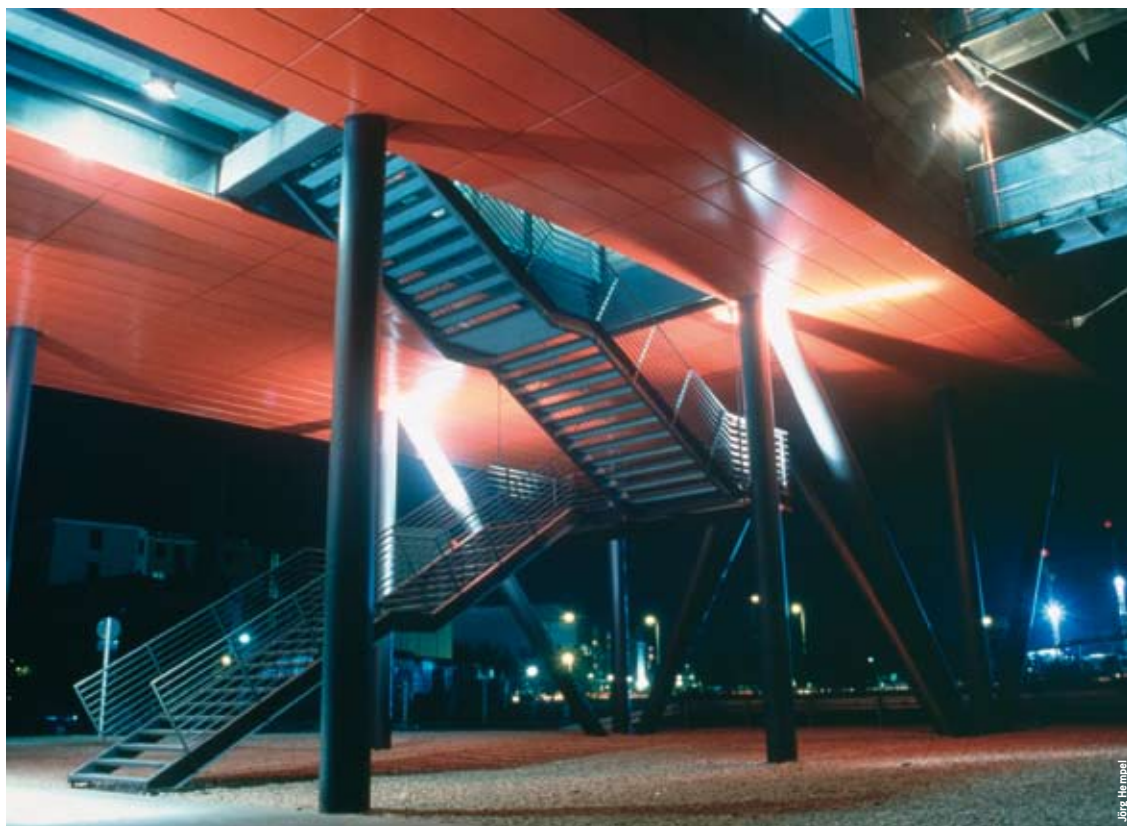
The info-box is also built to give visitors the historical knowledge of the square to then better understand its future development. Inside the large exhibition space images and sounds

make experience the same place in the years of its previous life.

The choice of the colour red wanted to refer to the typical traffic light's colour, the colour that attracts attention, that commands you to stop but that at the same time is the colour of communism. It was a warning and reflection sign for the city, the second most popular building after the Brandenburg Gate and certainly it achieved a record: 6 million visitors in 6 years. Inside its volume there were a 1000 m2 exhibition space, a bookshop, a cafeteria and a 200 m2 multifunctional show space. Everything was accurately arranged and well oriented to show the large construction site in its every phase. In this way the large glazed openings were giving privileged views over the large concrete, steel and glass buildings under construction as well as a perfect glance from the roof terrace over the city in evolution.

The bid document included the request for a prefabrication product, for a modular construction system that could be used if required for other functions even if this never really happened. This objective was however pursued by the designers. Its temporary and provisional nature was expressed by its visual lightness and simple and linear morphology that reminded of the typical containers.

The clear and decisive box volume was raised eight meters from the ground and supported by slim metal columns irregularly arranged. The structure, made of steel, aimed to be at the same time quite singular and alien but also with a strong quick visual impact. The aim of the designers was to show a simple construction typology, well legible that would not complicate the perception of the building and that mainly enhanced the objective and function for which it had been built. The info-box was erected on a historical area of the city, where buildings and constructions were destroyed and it was ideally inserted in this context because of its temporary nature. The idea that this construc-



Jörg Hempel

Le scale di accesso principali

Main staircases



tion would have then been lost was underlining even more the real belonging to the city of Berlin.

Its limited life obviously dictated all the construction and materials choices: steel and dry-assembly construction allowed greater flexibility both during design and for a possible future reuse. The technological details were studied with a view of a short life-span which completely different from the traditional architecture's perspective.

Nobody would have guessed that a temporary structure exclusively linked to the duration of the Potsdamer Platz's construction site would have become so popular and entered in the heart of Berliners to the point of being considered a symbol of the reunion of the city at the same level as the Reichstag.

Even if it was requested for the infobox to be retained it only lasted for two more years following the completion

of the site and it was dismantled in January 2001. Its expressive strength and its architectural features however remain still today in our memory and represent an ever-current example of an architecture that manages to fulfil the role it was assigned.

A tangible sign of this success can still be read in history. In 2009 indeed, during the twenty-years celebration of the fall of the Berlin wall the city wanted to pay homage to

this "phantom-monument" through the construction of another temporary red structure, the Wanderbox: an archive centre on the changes of the city in the past twenty years. It will also have a limited life-span but it will be moved in different places that are the most meaningful for the metamorphosis of the city. We just have to take the example and legacy of the architecture to make it a key element of the design culture of the future.

Light and modular metal structure

The main feature of a temporary building is certainly the construction typology that must respond to the requirements of simplicity, rapidity and easy installation/dismantling in addition to an overall low cost of the intervention. For this reason the choice of the type of main structure was entirely focusing on a metal structure composed of linear elements completely dry-assembled. The building was mainly composed of a frame of galvanized profiles and H-beams connected to each other following a large orthogonal grid to shape the large box of the envelop. Its dimensions were not excessive and allowed to have limited thickness for the single elements and no columns in the internal spaces leaving to the external walls the role of containing the main structure

The metal structure was suspended and supported exclusively by slender

steel columns with circular section and arranged in an asymmetrical way. The effect was therefore that of a light building almost ethereal that was raised from the ground to allow for a privileged view over the construction site of Potsdamer Platz. Three different connections, all metal, were designed for the access at height: the easiest, the elevator; the main, the stairs under the volume that would continue even inside and the most representative, a staircase volume designed as a fire emergency exit completely detached from the main volume and at 5 m distance linked to the main body via an elevated walkway to each floor.

The main structure, as well as the entire envelop, were the main feature of the building that, thanks to its linearity and simplicity has become the symbol that was able to enhance what it contained as well as the aim for which it had been conceived.

Dry-assembled multilayered panels

For the vertical enclosures the designers chose an entirely dry-assembled system which was highly practical and with a great effect. It was a multi-layered system that was encapsulating the galvanized steel main structure as well as all the systems including plants and ducts for inlet and discharge of the building. The secondary structure, that supports the cladding, was composed of vertical and horizontal props (the latter with circular section holes at irregular intervals) consisting of metal tubes with rectangular section and connected from floor to floor; the wooden strips for the support of the external cladding were connected onto these props together with the metal profiles for the internal counter-wall.

The external cladding, made of red painted metal panels, was connected onto wooden supporting panels with 12 cm insulating mineral wool between the two layers. The internal finish was instead constituted by a counter-wall made of a double gypsum panel connected onto the

appropriate metal profiles. The installation of the cladding was conceived as a simple system but, thanks to the perfect dimensional coordination of the panels, the overall final effect was efficient and pleasant. The box was then enhanced by the presence of large windows in the most significant and strategic positions for the view over the construction sites in constant evolution and these recall the rhythm of the cladding's modules. The windows, made of 250x100 cm sheets each, were installed in line with the edge of the external cladding in order to create one single surface with the red metal panels to complete the shell of the envelop. The steel windows' frame was connected onto a second frame that acted as a frame of the windows themselves and as a lateral enclosure of the layers of the opaque walls.

The space included between the windows and the internal finished face of the internal cladding was also used to position the required bracing system made again with rectangular section metal profiles.

Project, contractors and suppliers

General contractor: Magnus Mueller Pinneberg Gmbh

Promoter: Baustellenlogistik Potsdamer Platz; Project team: Peter Begon, Kristin Dirschl, Petra Pfeiffer, Philip Schiffer, Christian Simons, Susanne Widmer, Thomas Zuercher; Structural design: Bollinger+Grohmann Francoforte; Consultant: Burckardt Emch + Berger Gmbh